

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**G**li improbabili «sdoganatori». I rassicuratori senza arte né parte. I campioni del giorno dopo. È la compagnia di giro del Cavaliere «zelig»: ieri amico del Colonnello deposedo, oggi alla ricerca di credito tra i leader della «nuova Libia». Silvio Berlusconi e i suoi scudieri: Frattini, La Russa e via scendendo. In Libia forse avremo uno strapuntino al tavolo dei vincitori, ma una cosa è certa: la torta dei 140 miliardi di dollari di contratti sottoscritti con il regime di Muammar Gheddafi, appartiene al passato. Nel migliore dei casi, si restringerà. E non di poco. Nel giorno in cui i ribelli conquistavano il bunker di Gheddafi nel cuore di Tripoli, il titolare della Farnesina, Franco Frattini, recordman di presentismo mediatico, tornava ad assicurare che il Consiglio nazionale di transizione (Cnt), il nuovo potere in Libia, si è «impegnato» ad onorare tutti i contratti, tra cui quelli con l'Italia. «Si sono impegnati a rispettare tutti i contratti fatti con l'Italia, quindi il Trattato avrà tutte le ragioni per riprendere a funzionare». Chiacchiere. Che solo gli aedi telecartacei del Cavaliere possono «bere». Per dimostrare la fondatezza delle sue asserzioni, Franco lo «sdoganatore» si accompagna con un altro personaggio che di giravolte ne sa qualcosa: il suo nome è Hafed Gaddur.

**Questo campione** di coerenza, solo un anno fa presenziava, compiaciuto, da ambasciatore della Repubblica della Jamaria libica, agli «show» romani del Colonnello Gheddafi, esaltandone le qualità di statista e mettendo in riga tutti i manager pubblici e privati che facevano la fila per omaggiare il munifico raïs. Oggi lo stesso Gaddur fa da spalla al ministro «giravoltista» e pure lui assicura: «L'Italia è sempre stato il primo partner della Libia e continuerà ad avere sempre un rapporto speciale e privilegiato». I «baciamento» smemorati fanno il gioco delle «tre carte»: quelle di sodali del Colonnello che hanno defezionato quando era già



Gheddafi e Berlusconi durante la cerimonia nella caserma "Salvo D'Acquisto", Roma, 30 agosto 2010.

## Mediatori improbabili e affari in discussione L'Italia orfana del raïs

Mentre Obama e Sarkozy ridisegnano la «nuova Libia», Berlusconi e Frattini provano a riesumare il Trattato firmato 3 anni fa con Gheddafi. Ecco chi trema

chiaro chi avrebbe vinto. «Non farò l'errore di scegliere io chi è il miglior leader per libici», ma ritengo che Abdelsalam «Jalloud ha ottime caratteristiche per essere uno dei protagonisti della transizione verso la nuova Libia», azzarda, con falsa modestia, Frattini ai microfoni di *Radioanchio*.

**Mentre il ministro** «sdoganatore» provava a darsi un ruolo, e un tono, l'Eliseo faceva sapere, con una nota ufficiale, che i presidenti di Francia e Usa, Nicolas Sarkozy e Ba-

rack Obama, concordano sul «contributo utile» che darà «l'organizzazione, prossimamente, di una conferenza internazionale di sostegno alla Libia a Parigi». La torta degli affari è impastata a Parigi, Washington, Londra, non certo a Roma.

**L'elenco** delle aziende italiane che sperano di non restare «orfane» di Gheddafi e dei contratti milionari sottoscritti con il defunto regime, è interminabile. In ordine sparso, e solo per citarne una parte: Eni, Enel, Finmeccanica, Ansaldo, Iveco spa,

Augusta-Westland, Alenia Aermacchi, Oto Melara, Intermarine spa, Selex Sistemi Integrati, Mbda Italia. E ancora: Telecom, e Alitalia, Edison e Grimaldi, Visa e Saipem, Alenia Aermacchi e Martini silos, Gruppo Trevi e Impregilo, Italcementi e Astaldi, queste ultime impegnate nell'opera di infrastrutturazione della Libia, a partire dai 1700 km della nuova «superstrada» Rass Ajdir-Imssaad, la cui realizzazione è stata affidata, dagli uomini del Colonnello, a imprese italiane. L'asse degli affari tra la Libia del Colonnello e l'Italia è

**130** Sono le aziende italiane impegnate in Libia, in attività che spaziano dalla infrastrutturazione stradale alla vendita di elicotteri e sistemi di arma. Il giro di affari tra Tripoli e Roma investe anche Banche, ferrovie, Tv...

**247** milioni di euro È uno dei contratti vinti da Finmeccanica, per la costruzione di ferrovie. Alcatel ha ottenuto commesse per la fornitura e la messa in opera di oltre 7mila km di cavi di fibre ottiche per 161 milioni di euro